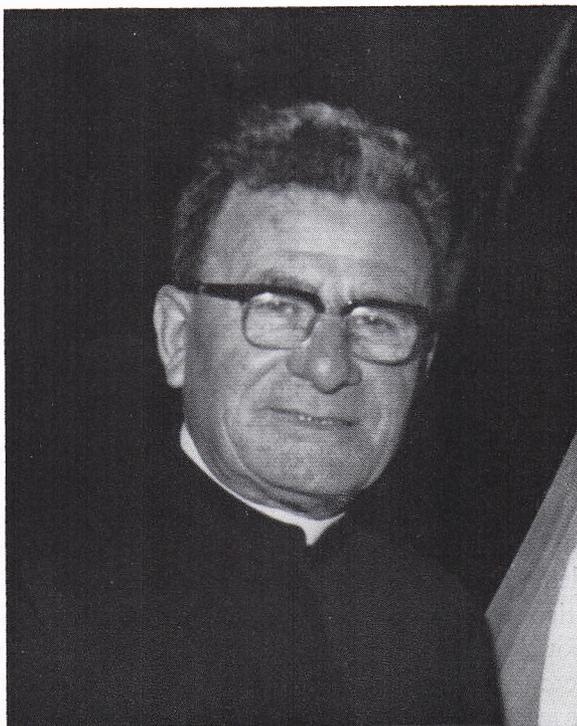


COMUNITÀ SALESIANA
M. AUSILIATRICE
TORINO-VALDOCCO



Il giorno 11 dicembre 1986 tornava quasi improvvisamente alla Casa del Padre il benemerito Confratello

Sac. Giuseppe Zavattaro

di anni 85

Era nato il 6 febbraio 1901 a Borgo San Martino, un paese ricco di salesianità per la presenza di un'opera tra le prime fondate da Don Bosco, un istituto ora grandioso che conserva preziose testimonianze della presenza del nostro Padre e che ha saputo irradiare attorno a sé la sua benefica azione nei tanti ex-allievi ed in numerose, valide vocazioni. Una di queste è stato Don Zavattaro. Secondo quanto lui stesso testimonia in una traccia del suo curriculum vitae, era quinto di sei figli in una famiglia modesta ma unita e di saldi principi religiosi. A sei anni cominciò a frequentare il locale oratorio salesiano. Dopo le elementari fu iscritto come esterno al corso tecnico

nella vicina città di Casale. A 13 anni conseguì la licenza; non avendo l'età per ottenere un impiego, fu convinto dal parroco ad aggiungere la quarta ginnasiale nell'Istituto Salesiano. Riuscì a superare egregiamente in un solo anno le sue carenze nel latino tanto che fu convinto a concludere il ginnasio nella casa di Valsalice. Qui fece la sua scelta vocazionale. Nel 1916 andò per il noviziato a Foglizzo; l'anno successivo venne a Valdocco per il tirocinio (1917-19) che completò a Cuorgnè (1919-23). Contemporaneamente compì gli studi filosofici, conseguì la maturità classica come privatista al liceo Cavour di Torino e studiò teologia. Nel 1923 si apriva lo studentato della Crocetta e lui ottenne di esservi inviato per l'ultimo corso teologico; si iscrisse pure all'università.

Ordinato sacerdote, nel 1924 fu inviato come consigliere nel noviziato di Foglizzo, trasferito dopo un anno a Villa Moglia. Nel 1928 conseguì la laurea in lettere classiche e l'anno successivo a Roma l'abilitazione. Non possiamo non ammirare questa sua capacità di affiancare alle occupazioni ordinarie una vita intensa di studio: tale capacità conservò per tutta la vita dedicandosi poi alla pubblicazione di numerose opere di carattere scolastico (ebbe grande successo il corso di grammatica ed esercizi latini in collaborazione con Ottavio Tempini), culturale e, negli ultimi tempi, di carattere formativo e salesiano. Nel 1929 ritornò a Cuorgnè come catechista ed insegnante; nel 1935 dovette interrompere questo suo lavoro, perché chiamato dal Rettor Maggiore ad un impegno singolare: precettore dei figli dell'ambasciatore italiano a Berlino. Vi rimase due anni e l'amicizia con questa famiglia fu sempre viva; i figli, divenuti a loro volta ambasciatori, conservano per lui venerazione e riconoscenza. Ritornato in Italia, Don Ricaldone lo volle a Cumiana per l'avvio dell'incipiente istituto tecnico agrario: sei anni come catechista ed insegnante.

Nel 1952 fu nominato direttore dell'aspirantato di Penango; vi rimase nove anni lasciando vivo ricordo per l'impegno allo studio che seppe suscitare, per la capacità di dialogo con ragazzi e confratelli, per le buone notti vive, attuali, ricche di contenuti formativi. Le stesse caratteristiche portò nei nove anni in cui fu direttore dello studentato filosofico di Foglizzo educando generazioni di giovani confratelli all'autentico spirito di Don Bosco.

Nel 1963 ritornò a Cuorgnè come direttore ma dopo due anni fu chiamato a reggere l'Ispettorato Centrale. La sua capacità di dialogo, la ricca esperienza umana e salesiana, il suo sempre vivo entusiasmo resero ricco di frutti questo sessennio il cui compito fu facilitato dal fatto che si trovò a collaborare con tanti confratelli che lui stesso aveva formato e preparato

per la vita salesiana. Terminato il sessennio, il Rettor Maggiore Don Luigi Ricceri lo nominò suo Vicario per le Figlie di Maria Ausiliatrice. Il suo generoso impegno anche in questa mansione fu improntato al massimo rispetto dell'autonomia e delle tradizioni dell'Istituto e volle che questo fosse il comportamento di tutti i Confratelli che esercitavano il loro ministero presso le comunità delle Suore.

Nel 1978 ottenne di ritirarsi a Valdocco « per chiudere, scrive, i miei giorni presso la basilica di Maria Ausiliatrice e l'urna di Don Bosco ». Fu una presenza umile, straordinariamente discreta, esemplare in tutto senza alcuna particolare esigenza che ricordasse le cariche ricoperte ed i meriti del suo passato. Si teneva aggiornato con valide letture e non mancava di metterne ancora a frutto la sua preparazione culturale aiutando negli studi alcuni giovani della vicina comunità vocazionale e dando qualche ripetizione a figli di ex-allievi ed amici. Intanto si preparava all'incontro col Signore come dimostra il Testamento spirituale che il Sig. Ispettore lesse a comune edificazione nei solenni funerali celebrati nella basilica di Maria Ausiliatrice con grande partecipazione di Confratelli e Suore.

In esso rinnova la sua professione di fede, ringrazia Dio per il dono della fede e della vocazione, i genitori per i buoni esempi e la libertà concessa di seguire la chiamata del Signore, i Confratelli e la Congregazione per i doni ricevuti, le Madri e le figlie di Maria Ausiliatrice per la collaborazione e le premure a lui usate; chiede perdono delle involontarie offese recate, le colpe ed i cattivi esempi; raccomanda ai parenti unione tra loro e fedeltà alle tradizioni cristiane della famiglia; si affida alla generosità di tutti per i suffragi alla sua anima; chiede perdono a Dio per i peccati e la poca corrispondenza alle grazie ricevute; accetta i dolori della morte in espiazione; attende sereno l'incontro con Dio, Maria Ausiliatrice, Don Bosco, il suo San Giuseppe, i nostri Santi. Piacque a Dio non chiedergli la prova della sofferenza. Alcuni disturbi alla digestione consigliarono il ricovero al vicino ospedale Cottolengo per accertamenti. Fu diagnosticato un blocco intestinale. Serenamente si sottopose all'intervento chirurgico deciso d'urgenza, che rivelò un adenocarcinoma ulcerato e diffuso. Il suo cuore che per tutta la vita gli aveva dato preoccupazioni e che lui aveva sempre saputo attentamente salvaguardare, questa volta venne meno inaspettatamente ad intervento ultimato ed inutili risultarono tutti i tentativi per rianimarlo.

Largo fu il rimpianto e vasta la partecipazione al nostro lutto: dal Rettor Maggiore che inviò le condoglianze sue e del Consiglio Generale ai tanti ex-allievi illustri ed affezionati, alle Figlie di Maria Ausiliatrice, agli amici e conoscenti. Particolarmente edificante l'attaccamento dei nipoti e proni-

poti che sempre gli furono vicini ed alla sua morte vollero dichiarare che l'affetto nutrito per Don Giuseppe sarebbe continuato nella loro famiglia verso la Congregazione Salesiana divenuta per merito dello zio come una loro seconda famiglia.

A Borgo San Martino si ripeterono i funerali con la partecipazione dei parenti, dell'Opera Salesiana, del paese tutto. Ora riposa nella sua terra accanto a tanti Confratelli che in quel paese nacquero o in esso chiusero la loro esistenza operosa.

Tra le sue carte assieme al testamento spirituale si è trovata questa citazione ricavata certo da una sua lettura: « la morte... Vorrei che in quell'ora suprema i miei sentimenti fossero quelli di adesso: pensare che fra pochi istanti mi si svelerà la tenerezza. Non può darsi che Dio mi deluda ... mi presenterò a Lui e Gli dirò: non ho altro titolo che di aver creduto nella tua bontà ».

Siamo certi che la bontà di Dio, creduta e sperata, non l'ha deluso. Mentre lo accompagniamo ancora con la nostra preghiera, ricordiamo la sua amabile figura, i suoi insegnamenti, i suoi esempi.

Torino, 8 settembre 1987

Don Corrado Bettiga e Comunità Salesiana

Dati per il necrologio.

Sac. Zavattaro Giuseppe, nato a Borgo San Martino (Alessandria) il 6-2-1901, morto a Torino l'11-12-1986 a 85 anni di età, 69 di professione, 62 di sacerdozio. Fu 20 anni direttore, 6 ispettore, 9 vicario del Rettor Maggiore per le Figlie di Maria Ausiliatrice.